



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore

In comunione di spirito con voi — Una domanda giustificata — Lavoro lento, ma costruttivo — Il frutto di una laboriosa ricerca comune — La premessa insostituibile del rinnovamento — Qualche anticipazione sui documenti capitolari — Le Costituzioni rinnovate — Il nostro impegno di fronte alle Costituzioni — Come i Salesiani delle origini — Intensifichiamo la preghiera — Il Centenario delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

II. Necrologio (2° elenco del 1971)

Roma, Festa di tutti i Santi 1971

Confratelli e figliuoli carissimi,

Dopo il fascicolo speciale inviatovi all'inizio del nostro Capitolo Generale non avete ricevuto altre dirette comunicazioni dal Rettor Maggiore. Vi sono pervenuti, è vero, con regolare periodicità, i « Notiziari » che vi informano dell'andamento e dello sviluppo dei lavori capitolari; ma comprendo che una mia parola voi l'attendete. Approfitto appunto del respiro concessomi in questi giorni per venire incontro non solo al vostro, ma anche al mio vivo desiderio di intrattenermi un po' con voi sull'argomento che in questo momento è al centro delle attese di ogni salesiano nel mondo.

In comunione di spirito con voi

Forse dinanzi a questo mio silenzio, mentre il Capitolo si prolungava, e si era perciò tutti assorbiti dai lavori che incalzavano, qualcuno avrà potuto avere la sensazione come di un certo distacco tra il Centro e il resto della Congregazione. Vi posso assicurare che non è affatto così. La Congregazione e i Confratelli, che ne sono l'anima e la vita, ci sono sempre presenti in profonda e concreta *comunione* di spirito. Siete presenti, carissimi, nella nostra quotidiana preghiera, specialmente nelle devote e solenni celebrazioni, in cui sentiamo, direi, visibilmente di vivere uniti a voi attraverso i rappresentanti di tutta la Congregazione. Siete presenti ogni sera quando alla « buona notte » (che va necessariamente oltre i normali limiti di durata) gli Ispet-

tori e i Delegati delle varie Ispettorie sparse nel mondo ne fanno conoscere le opere ed i problemi. Ci siete presenti continuamente e in modo efficace in tutte le fasi dei nostri lavori. Quante volte infatti, nel preparare i vari documenti, nel discuterli, nello stilare articoli di Costituzioni e di Regolamenti, nello studio di tanti problemi, si consulta, si si richiama al pensiero e alle istanze espresse dai C.I.S., dai confratelli! Del resto gli stessi Capitolari che vi rappresentano nella nostra Assemblea sono essi a ricordarci in ogni momento che dietro di loro ci siete voi, ciascuno di voi.

Sono quindi sicuro che, come il Rettor Maggiore con i Capitolari tutti si sentono solidariamente uniti con ogni salesiano dovunque egli viva ed operi, così anche voi, specie in questa fase tanto importante e delicata del nostro lavoro, che portiamo avanti per vostro mandato nell'interesse di tutta la Congregazione, voi vi sentite legati più che mai ad essa, e quindi anche a noi che qui cerchiamo di offrire alla Chiesa, secondo le sue direttive, una Congregazione rinnovata nello spirito anzitutto e contemporaneamente nella sua missione, quale don Bosco oggi potrebbe volerla.

Una domanda giustificata

Ma a questo punto sento rivolgermi da voi una domanda: « Ci dica qualcosa di concreto, di preciso, sull'andamento dei lavori ». La domanda è più che giustificata, anzitutto perchè voi sentite di essere, non meno di noi, parte interessata al Capitolo Speciale; ma poi perchè lo stesso prolungarsi del Capitolo, e forse certe notizie diffuse qua e là assolutamente destituite di ogni fondamento e solo frutto di pura fantasia, hanno potuto suscitare talvolta una certa impazienza, altre volte un senso di stanchezza o di perplessità, addirittura di preoccupazione. Eccomi dunque ad accontentarvi.

Lavoro lento, ma costruttivo

Quanto al prolungarsi del Capitolo, vorrei invitarvi a fare con me qualche riflessione. La mole del lavoro è immensa. Basta pensare al numero degli « schemi » ed ai problemi non contenuti negli schemi, argomenti tutti che vanno studiati, dibattuti, affrontati per essere risolti. Si pensi alla profonda revisione delle Costituzioni e Regolamenti in conformità alle chiare disposizioni conciliari e post-conciliari. Si aggiunga il fatto che l'Assemblea consta di duecento membri, e tutti con sensibilità, esperienze, mentalità ovviamente diverse.

Si comprende allora facilmente come un lavoro così vasto e complesso affidato a duecento persone richieda tempo perchè, attraverso la maturazione, necessariamente lenta, delle idee e dei vari punti di vista, si arrivi a quella equilibrata convergenza delle scelte a cui il Capitolo deve tendere. Si trattava dunque di un lavoro tutt'altro che facile che non poteva per la sua stessa natura essere rapido.

Certo, guardando a posteriori, possiamo dire che si potevano evitare certi errori. Ma, purtroppo, è più facile rendersene conto post factum, anche perchè gli errori sono legati a tanti fattori non facilmente identificabili sul momento. Tuttavia posso dirvi con soddisfazione che ormai si vedono e si cominciano a raccogliere i frutti di questa lenta maturazione nel complesso e ricco lavoro portato avanti. Il momento attuale dei nostri lavori si può definire di raccolta. Si procede con ritmo intenso e si constatano con gioia giorno per giorno i risultati ed i progressi concreti. Peccato che non possa riprodurvi qui il diagramma che indica graficamente lo stato di avanzamento dei nostri lavori giorno per giorno; vi rendereste plasticamente conto di quanto vi dico.

Personalmente penso che, procedendo con questo ritmo, nella seconda metà di novembre si potrebbe arrivare alle elezioni dei Superiori del Consiglio. E' chiaro che non potrei farvi nessuna previ-

sione sul momento della conclusione. Ma è evidente, ripeto, che si cammina speditamente verso la meta finale.

Il frutto di una laboriosa ricerca comune

Dopo queste precisazioni, sicuro di farvi cosa gradita, desidero dirvi qualcosa di concreto e di esplicito su alcuni elementi assai positivi che si sono resi sempre più evidenti in questi mesi. Anche per voi, come per me e per tutti noi del Capitolo, saranno motivi di conforto e di fiducia.

Attraverso una maturazione che, come ho detto sopra, non poteva essere rapida, la nostra Assemblea ha raggiunto e dimostra una più marcata sensibilità alle esigenze dei tempi e una chiara decisione nella impostazione dei problemi. Ma un elemento dominante e sempre più evidente tra i Capitolari è l'amore pratico alla Congregazione e al suo vero rinnovamento; un amore che si è dimostrato più forte delle differenze di posizioni sia personali che di gruppi. Questo amore, sincero e fattivo, è stato capace di farci lavorare per tanti lunghi mesi (anche nella calura quasi tropicale dell'estate romana di quest'anno), vincendo e superando situazioni talvolta, per vari aspetti, sgradevoli ed anche penose: e con esse la stanchezza e, in qualche momento, la tentazione di scoraggiamento.

La nostra Assemblea ha preso pure coscienza di due realtà che non si possono ignorare: la grande differenza di situazioni esistenti nella Congregazione, a cui è legato un pluralismo di mentalità. Ma sia l'una che l'altra realtà sono state percepite non come espressioni di disgregazione, ma, in armonia con una vera e dinamica fedeltà a don Bosco, come effetti di una autentica incarnazione nell'ambiente in cui il Salesiano deve esplicare la sua missione.

Con il riconoscimento delle diverse situazioni in Congrega-

zione è legata la ricerca di un decentramento che dia un senso rinnovato di responsabilità e di propulsione alla comunità ispettoriale, ma con una coscienza profonda, decisa e concreta di intensificazione dell'unità della Congregazione nei Salesiani presenti ed operanti in ogni angolo del mondo.

A tale fine il principio della solidarietà è stato approfondito, sviluppato e, in certo senso, viene ad essere istituzionalizzato, proprio come applicazione pratica del principio di unità.

Anche il principio di sussidiarietà e di corresponsabilità ha trovato larga e costante applicazione ai vari livelli nei tanti aspetti di tutta la nostra vita di salesiani consacrati per la missione a noi affidata dalla Provvidenza.

Troverete tutti questi elementi a suo tempo nei vari schemi cui compete recepirli.

La premessa insostituibile del rinnovamento

C'è poi un elemento che si può dire emergente sempre nella trattazione di tanti « schemi », e su cui ci si trova tutti d'accordo. Su di esso desidero richiamare la vostra attenzione.

Il rinnovamento di qualsiasi settore della Congregazione è condizionato dalla persona, meglio dal rinnovamento della persona del salesiano, cioè di ognuno di noi. Nulla di più vero. E rinnovarsi per il Salesiano vuol dire anzitutto operare una vera, profonda e talvolta anche radicale conversione ad una vita veramente fedele al Vangelo, ai consigli professati, alla specifica vocazione abbracciata. Una vita quindi permeata primariamente di preghiera, nel senso ricco della parola, senza la quale né si può vivere seriamente e degnamente la propria consacrazione né si può esplicare fecondamente quella missione che la Provvidenza, per mezzo di don Bosco, ci ha affidata.

L'urgente e ineludibile esigenza del rinnovamento personale,

come premessa insostituibile di qualsiasi efficace rinnovamento della Congregazione, ci è stata ribadita da varie eminenti personalità venute in visita al nostro Capitolo, dal Card. Garrone, Prefetto della S. Congregazione dell'Educazione, a Mons. Pironio, Segretario Generale del CELAM. Il fatto stesso di questa convergenza di idee e di richiami ci invita a riflettere. Conviene proclamarlo sin da oggi a chiare note: il Capitolo potrà esprimere gli orientamenti più ricchi ed esaltanti, potrà preparare le Costituzioni più felicemente rinnovate, secondo le direttive della Chiesa e in perfetta fedeltà a don Bosco. Ma tutto sarà inutile se il Salesiano non si rinnoverà, operando la sua personale « conversio ». Del resto, giova dirlo sin d'ora; se è vero che dal Capitolo Speciale verranno direttive e orientamenti coraggiosamente rinnovatori per la vita della Congregazione, nessuno però vorrà pensare che da esso possa venire quasi un incoraggiamento per una vita di imborghesiti e rilassati, tutt'altro! Una Congregazione coraggiosamente aperta, sì, ma appunto per questo non indulgente e non allineata in certo senso a quella che oggi si chiama « società permissiva ».

Il Capitolo, proprio perchè impegnato ad esprimere una congregazione giovanilmente rinnovata per la sua missione di sempre, la vuole anzitutto autenticamente e profondamente rinnovata nella vita dei suoi membri. La Congregazione di domani non potrà accettare una vita salesiana vissuta nel compromesso, una consacrazione trascinata come un peso, che in pratica sia controtestimonianza dei valori che si dice di professare.

I tempi esigono scelte lineari, coerenti e uomini che abbiano il coraggio di farle e quindi di viverle integralmente. Solo così la Congregazione potrà dare una risposta adeguata agli appelli di oggi e di domani, molto più impegnativi ed esigenti di quelli di ieri.

Qualche anticipazione sui documenti capitolari

Resta ancora che vi dica qualcosa sugli « schemi » o documenti capitolari. Tenete presente che essi constano di una parte dottrinale e pastorale che illumina e dà, per così dire, fondamento ed esplicitazione alle Costituzioni ed ai Regolamenti Generali che seguono. In certi casi vi sono pure « Orientamenti operativi » che hanno particolare importanza in quanto servono ad « applicare » concretamente le norme rinnovatrici di ciascun documento. Mi limito a farvi qualche anticipazione, necessariamente non su specifici contenuti.

I documenti ormai redatti sono dottrinalmente robusti e, possiamo aggiungere, anche coraggiosi; logicamente riflettono una assemblea composita, con mentalità diversificate. Comunque è chiaro che a questo coraggio dovrà rispondere quello della Congregazione, ai vari livelli, nel tradurli in atto. In essi appare una chiara percezione ed una interessante enucleazione del segreto interiore della vocazione salesiana nella Chiesa. Una menzione speciale merita il documento sullo Spirito Salesiano e sulla nostra Missione dinamica tra i giovani poveri e il popolo.

Elemento di particolare importanza è la parte riguardante la « famiglia salesiana », che apre orizzonti promettenti alla nostra capacità di animazione dei laici.

Altro aspetto assai positivo è l'insistenza sullo slancio missionario che deve animare tutte le nostre comunità per realizzare meglio il mandato di evangelizzazione proprio della nostra Congregazione e per debellare il pericolo dell'imborghesimento dei singoli salesiani e delle stesse comunità.

Le Costituzioni rinnovate

L'espressione e la sintesi più importante e impegnativa di tutto il lungo e complesso lavoro, non solo del Capitolo Speciale, ma di tutta la Congregazione che vi ha largamente partecipato

nei vari momenti della preparazione, saranno certamente le Costituzioni rinnovate e i relativi Regolamenti Generali. Il materiale è già tutto preparato e, in parte, organizzato. Manca la tappa finale di precisazione e quindi di approvazione definitiva.

Come potrete constatare quando arriveranno nelle vostre mani, le Costituzioni, secondo le norme della « Ecclesiae Sanctae », saranno ricche di contenuto ascetico, teologico e biblico. Non saranno quindi scarse norme di vita religiosa, ma offriranno profonde motivazioni delle stesse norme per una vita consacrata più cosciente e convinta.

Ma è bene pure avvertire che le nuove Costituzioni saranno tutte impregnate di salesianità; don Bosco vi sarà sempre ed espressamente presente. Così potremo avere la sicurezza che esse, tutt'altro che allontanarci dal nostro Padre, ci legano più intimamente a Lui e alla Congregazione così come lo Spirito gliel'ha ispirato e come lui l'ha portata avanti con l'aiuto visibile della Ausiliatrice.

Possiamo pure affermare che le Costituzioni che verranno dal Capitolo Speciale, mentre attueranno le direttive della Chiesa rispondendo alle nuove esigenze, saranno però permeate di quello spirito di santità salesiana al quale il nostro Padre e, sulla stessa linea, i suoi Successori hanno sempre animato i membri della Congregazione. Le nuove Costituzioni infatti mirano, e lo potrete constatare, in una forma e con modi adattati ai tempi, a portare ed aiutare il salesiano a vivere oggi la sua vocazione più intensamente e con una coscienza più profonda. E' dunque tutta la materia e la sostanza delle Costituzioni di ieri, ma presentata in maniera rispondente alle esigenze che la Chiesa ci ha indicato.

Il nostro impegno di fronte alle Costituzioni

Qualcuno potrà forse avere un senso di delusione, non trovando o nelle Costituzioni o nei Documenti tutto quello che egli

personalmente avrebbe voluto. E' ovvio, lo stesso buon senso lo dice, che una legislazione frutto di un lavoro e di una sintesi collegiale non può recepire ogni istanza di ogni singola persona. Il Capitolo Speciale, per il mandato e con l'autorità che gli viene dalla Chiesa e dalla stessa Congregazione, dopo lungo e non sempre facile studio, dopo tanta preghiera, guardando sempre a don Bosco, ci offrirà le conclusioni concrete, affidandone l'attuazione e la pratica alla nostra buona volontà.

A noi dunque spetterà di accettare non solo con docilità, ma anche con fervida decisione, tali conclusioni per tradurle in pratica di vita. Mi pare di poter dire che questo sarà il modo unico per esprimere in questo delicato momento della nostra storia il nostro personale e costruttivo attaccamento a don Bosco e all'amata nostra Congregazione. Ogni altro atteggiamento, comunque si tentasse di giustificarlo, non potrebbe essere che negativo e, tutt'altro che contribuire al vero rinnovamento della Congregazione, creerebbe solo dannosi ostacoli al medesimo.

Come i Salesiani delle origini

Ma è tempo di concludere.

Nel 1874 il nostro Padre era venuto a Roma per ottenere l'approvazione delle Costituzioni della Congregazione. A Valdocco quei nostri fratelli attendevano con vivissima ansia e nella fervida preghiera il ritorno di don Bosco con la tanto sospirata notizia. L'atteggiamento di quei primi salesiani quale era allora? Possiamo desumerlo dalle Memorie Biografiche. In sintesi l'« animus » dei Confratelli di Valdocco era il seguente: « Vengano le Costituzioni approvate dalla Santa Sede, saremo felici di praticarle, ci segneranno le vie sicure per seguire la nostra vocazione salesiana ».

Qualcosa di simile si ripete oggi nella Congregazione, non più limitata alla sola Valdocco, ma presente un po' in tutto il

mondo. Ad un secolo di distanza, la Chiesa, attraverso l'organo legislativo previsto da don Bosco, il Capitolo Generale, si appresta a darci gli strumenti per infondere nuova vita alla Congregazione. Di essi certamente i più essenziali sono le Costituzioni ed i Regolamenti. Come i nostri fratelli delle origini si sentirono felici e furono entusiasticamente pronti ad accettare le prime Costituzioni, così anche noi salesiani di questa epoca irta di difficoltà ma ricca di fermenti e di stupende possibilità per la nostra missione, disponiamoci ad accettare con gioia tutte le conclusioni del Capitolo Speciale, in primo luogo le Costituzioni, con decisa volontà di tradurle in atto. E cerchiamo di penetrarne lo spirito rinnovatore in fedele consonanza con i postulati della nostra vocazione salesiana.

Sarà questo il segno sicuro non solo della fedeltà ma insieme dell'amore vero al nostro Padre, del quale non possiamo dimenticare le parole testamentarie: — Se mi avete amato in vita, continuate ad amarvi dopo morte con l'osservanza delle Costituzioni —.

Intensifichiamo la preghiera

So che voi pregate molto per il Capitolo e ve ne ringrazio assai anche a nome di tutti i Capitolari. Posso aggiungere ancora che vari confratelli hanno offerto la loro vita per il felice esito del nostro Capitolo. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, come le Volontarie di don Bosco e i Cooperatori, ci confortano con la loro preghiera, senza dire di tante altre anime buone che ci sono spiritualmente vicine.

Mentre rinnovo a tutti il più sentito grazie, rivolgo ancora l'invito a tenerci uniti, intensificando la preghiera fiduciosa in questa fase dei lavori così importante e delicata. Interessate con noi la Vergine Ausiliatrice specialmente con la recita del Rosario;

il centenario di Lepanto può essere utile richiamo. Sentiamo tanto il bisogno di luce dall'alto, in modo particolare in certi momenti. Aiutateci.

Intanto continuate la vostra attività nelle rispettive Ispettorie, impreziosendola con la generosa fedeltà alla vostra consacrazione, con la carità fraterna animatrice della vostra comunità; la vostra azione così sarà sempre più apostolica e feconda di bene per le anime.

Ricordate pure i nostri cari confratelli defunti: il mese di novembre è un efficace richiamo a tale ricordo.

A tutti ed a ciascuno, con il mio affettuoso saluto, porgo quello dei Capitolari e in particolare dei vostri Ispettori e Delegati.

Sentiamoci in questi momenti più che mai solidali e concretiamo questa comunione salesianamente fraterna nel quotidiano sacrificio eucaristico.

Il Centenario delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Prima di chiudere questa mia che vi ha intrattenuto sul nostro Capitolo Generale Speciale, desidero dirvi, anche se brevemente, una doverosa parola sulla ricorrenza centenaria che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si appresta a celebrare nel 1972. Me ne ha dato comunicazione la Rev.da Madre Generale accompagnandola con uno schema di programma assai interessante e pratico.

La ricorrenza, che possiamo a ragione chiamare di famiglia, interessa anche noi che ci sentiamo profondamente legati nella comune figliolanza, nel comune spirito e nella fraterna collaborazione che, già tanto valida sinora, si farà certamente più intensa nel prossimo futuro, nel rispetto della vicendevoles autonomia.

Per tutto questo, mentre vi invito sin d'ora a dare, ove occorra, la vostra efficace collaborazione alle varie celebrazioni, sono sicuro che con me vorrete unirvi a tutto l'Istituto nella preghiera di ringraziamento al Signore per il bene operato nei cento anni trascorsi, e nell'augurio fervido che il nuovo secolo di vita veda la seconda famiglia di don Bosco, rinnovata nella fedeltà al Padre comune, protendersi con generosità e ardire salesiano verso l'attuazione della sua specifica missione, oggi più urgente ancora che nel passato.

Rinnovo ancora i saluti per tutti e per ciascuno.

Aff.mo

Don Luigi Ricceri

II. NECROLOGIO

Don Antonio Agostinelli

* a Nove (Vicenza-Italia) 12.1.1904, † a Verona (Italia) 16.4.1971 a 67 a., 42 di prof. e 36 di sac.

Animo profondamente sacerdotale, consacrò l'intera sua esistenza alla formazione dei futuri sacerdoti a Chieri prima, poi a Bollengo, Monteortone e infine a Verona. In tale missione profuse tutta la ricchezza della sua intelligenza vivace, del suo cuore delicato e sensibile, della sua dirittura morale. Ebbe profonda pietà, grande amore alla Chiesa, al Papa e alla Congregazione. Tale amore lo ispirò, un anno prima della morte, a fare al Signore una generosa offerta della sua vita.

Don Jaime Aguilar

* a Valencia (Spagna) 12.10.1925, † a Caracas (Venezuela) 22.1.1971 a 45 a., 27 di prof. e 17 di sac.

Grande spirito missionario, fu mandato prima in India e poi, dopo un periodo trascorso in patria, nell'Alto Orinoco.

La sua generosità, il suo spirito di sacrificio e la sua dedizione al lavoro furono sempre esemplari. Seppe attirarsi la benevolenza degli indigeni per la sua attitudine alle lingue e con la musica. Sempre allegro e gioviale non lo si vide mai stanco o di cattivo umore di fronte ad ogni situazione, sempre contento di compiere la volontà di Dio.

Don Giovanni Alberto

* a Santhià (Vercelli - Italia) 22.11.1886, † a Barcelona (Spagna) 20.5.1971 a 84 a., 68 di prof., 62 di sac. Fu direttore per 28 anni e per 6 Ispettore.

Ecco una grande e patriarcale figura di salesiano esemplare. A 19 anni lasciò la sua terra per la Spagna: Matarò, Gerona, Martí-Codolar l'hanno visto mettere al servizio dei giovani i suoi tesori di scienza e di bontà e la tenacia di un lavoro senza sosta fino agli ultimi anni. Come educatore usava poche parole e molti fatti. La sua intensa pietà, che traspariva dal volto e da tutto l'atteggiamento esteriore, fu la sorgente a cui attingeva la forza per il suo lavoro e la sua efficacia apostolica. Le cose della Congregazione lo

facevano vibrare di entusiasmo. Lavorò instancabilmente per le vocazioni e morì attorniato dai suoi exallievi proprio quando celebravano il loro convegno annuale.

Don Agostino Alvarez

* a Bituima (Bogotà - Colombia) 25.9.1894, † Ibagué (Colombia) 1.5.1971 a 76 a., 53 di prof. e 44 di sac.

Infaticabile apostolo della confessione, vi attendeva a tutte le ore e per ogni classe di persone; era pure confessore molto apprezzato di varie comunità religiose. Fu attivo maestro di banda fino a una settimana prima della morte e con pazienza ammirevole preparava ogni anno i nuovi musicisti, che costituivano la nota allegra di tutte le feste. Di grandissima umiltà, lascia un ottimo esempio a tutti i confratelli.

Coad. Alfonso Ambrosio

* a Ottaviano (Napoli - Italia) 8.5.1880, † a Juareté (Brasile) 30.10.1968 a 88 a., e 43 di prof.

Emigrato in Brasile entrò in Congregazione già in età matura. Dopo la professione partì subito per il lavoro nelle Missioni del Rio Negro.

Magnifica figura di missionario allegro e amico di tutti, si occupava di preferenza dell'assistenza e dell'insegnamento ai nostri ragazzi indigeni. Sempre col rosario in mano, sopportò le ultime sofferenze aspettando con serenità l'ora dell'incontro col Signore.

Don Telmo Andrade

* a Atahualpa (Ecuador) 21.1.1889, † a Quito (Ecuador) 30.5.1971 a 82 a., 57 di prof., 46 di sac. Fu Direttore per 24 anni.

Grande figura di salesiano fu religioso e sacerdote esemplare, lavoratore instancabile e formatore veramente degno di don Bosco. Seppe prodigare, col sorriso e con la bontà, i doni del suo cuore e della sua intelligenza a favore delle anime e della Congregazione. Dedicò fino all'ultimo il suo tempo alla preghiera e al lavoro.

Don Francesco Andrighetti

* a Fonzaso (Belluno - Italia) 22.5.1888, † a la Florida (Santiago - Cile) 1.8.1971 a 83 a., 66 di prof. 59 di sac. Fu Direttore per 20 anni.

Cosciente che il salesiano è fatto per il lavoro, lavorò infaticabilmente nelle varie mansioni che ebbe dall'obbedienza. Fu direttore, parroco ed eco-

nomo ispettoriale e seppe abbinare meravigliosamente la sua opera di evangelizzatore e di civilizzatore.

Come degno figlio di don Bosco amò la gioventù, particolarmente la più povera, la cui promozione curò sempre. Sono numerosissimi i suoi exallievi, tanto dei colleghi come degli oratori festivi, che lo ricordano con gratitudine.

Coad. Giuseppe Bader

* a Ludwigsburg (Germania) 9.12.1905, † a Kinshasa (R.D. Congo) 23.7.1971 a 65 a., e 40 di prof.

Giovane fabbro ferraio si lasciò attirare dal fascino di don Bosco e si fece salesiano. Dopo pochi anni partì per l'Africa Centrale e in varie missioni si fece giardiniere, ortolano, fabbro, factotum.

La pietà alimentava la sua vita sempre occupata. Povertà esigente, lavoro incessante, fedeltà alla Regola sono state le sue virtù caratteristiche.

Don Giorgio Bainotti

* a Torre San Giorgio (Cuneo - Italia) 20.10.1899, † a Bangkok (Thailandia) 9.9.1971 a 71 a., 44 di prof. 38 di sac. Fu direttore per 21 anni.

Prima ancora di finire il noviziato partì per la Cina e, dopo la prima professione, passò in Thailandia con il primo gruppo di apostoli della nuova missione. Ottenne ottimi risultati come sacerdote nel lavoro parrocchiale e come prefetto e direttore, gettando ovunque solide basi per la continuazione di un fruttuoso lavoro apostolico. Ultimamente fu economo ispettoriale e cappellano delle Suore con grande edificazione di tutti.

Devotissimo e fervente propagatore della devozione alla Madonna e a don Bosco purificò la sua esistenza con la prova dolorosa di una lunga malattia.

Don Alessandro Ballò

* a Granada (Spagna) 19-12-1926, † a Madrid (Spagna) 21.9.1971 a 44 a., 25 di prof. e 18 di sac.

Don Alessandro passò attraverso un doloroso calvario gli ultimi anni della sua vita sostenuta solo dal ricorso bisettimanale al rene artificiale. Il dolore fisico e morale maturò in lui una ardente religiosità e una volontà generosa di donazione. Si adoperò prima nella formazione dei futuri candidati al sacerdozio e poi nello scrivere per giornali e per diverse pubblicazioni su argomenti di impegnato interesse religioso. Fu esempio edificante di silenzio

e rassegnazione di fronte alla sofferenza e, nonostante questa, di dinamismo infaticabile nel suo impegno sacerdotale.

Don Maurizio Barbarin

* a Villamayor de Monjardín (Navarra - Spagna) 22.8.1911, † a Lima (Perù) 16.9.1971 a 60 a., 40 di prof. e 31 di sac.

Fatto il noviziato in Italia nel 1930, passò in Perù per gli studi filosofici, e, dopo il tirocinio, fu mandato alla Gregoriana per la teologia. Dopo aver lavorato tra gli studenti di teologia a Madrid, ritornò in Perù e si dedicò all'apostolato sacerdotale coprendo vari incarichi di responsabilità nei nostri collegi del Perù e della Bolivia.

Sua caratteristica: semplicità di vita e dono generoso di sé, senza pretese e vane ostentazioni.

Coad. Sante Bartolini

* a S. Miniato (Pisa - Italia) 4.11.1890, † a Lanzo (Torino - Italia) 27.5.1971 a 80 a. di età e 46 di prof.

Salesiano coadiutore, seguì don Bosco con entusiasmo e visse in piena coerenza la sua vocazione. Coltivò un grande amore per la Chiesa, il Papa, la Congregazione, il culto liturgico: per questi ideali profuse la ricchezza della sua intelligenza vivace e della sua laboriosità.

Coad. Giovanni Basso

* a Roccaforte di Mondovì (Cuneo - Italia) 11.11.1883, † a Torino - Casa Madre 8.3.1971 a 87 a., 56 di prof.

Entrato nella Casa Madre nel 1912, vi rimase per sempre, se si eccettua l'anno del noviziato passato ad Ivrea. La sua vita religiosa si snoda in una linea molto semplice, ma evangelicamente esemplare: per 42 anni fu portinaio notturno, fedele e sacrificato, a Valdocco, poi seguì Gesù più da vicino, in una stanzetta dell'infermeria per 15 anni, soffrendo e pregando, fino all'olocausto supremo.

Don Luigi Bertuzzi

* a Este (Padova - Italia) 6.10.1927, † a Torino - Casa Generaliza 1.11.1971 a 44 a., 24 di prof. e 15 di sac.

Di carattere generoso ed entusiasta, come dimostrò fin dai primi anni di apostolato salesiano tra i giovani, sognava la vita missionaria, ma la Prov-

videnza dispose che rimanesse nelle retrovie a organizzare gli aiuti alle missioni nell'apposito ufficio presso la Direzione Generale. E fu organizzatore dinamico e geniale. Fondò tra l'altro il « Club dei 100.000 » per il soccorso urgente alle zone più provate dalle catastrofi e dalla fame. Per i profughi del Pakistan aveva già raccolto più di 40 milioni e gran quantità di materiale. Dio ha certo premiato tanta carità.

Ch. Carmelo Berzosa

* a Hontoria del Pinar (Burgos - Spagna) 19.5.1944, † a Madrid (Spagna) 21.3.1971 a 26 a., 8 di prof.

Amorevole e sereno di carattere, amò i giovani dando loro il meglio della sua vita. Fu religioso esemplare, osservante nei suoi impegni per convinzione, generoso nella carità e collaborazione fraterna. Studente di teologia, anelò ardentemente al sacerdozio, ma il Signore si accontentò della sua offerta di vittima. Morì santamente dopo tre anni di infermità, che furono un lento consumarsi per il Signore.

Coad. Paolo Blanc

* a Cotignac (Var - Francia) 19.1.1886, † a Marseille (Francia) 24.2.1971 a 85 a., 64 di prof.

Exallievo apprendista della nostra casa di Marsiglia, il nostro confratello fece il noviziato a S. Benigno, nel 1904. Poi, eccetto l'interruzione della grande guerra '14-'18, nella quale fu decorato con la Croce di guerra, la sua vita religiosa si svolse tutta nel lavoro per la nostra opera di Marsiglia. Confratello umile, amabile, accogliente, di grande disponibilità e di pietà sincera.

Ch. Gianni Brandalese

* a Carmignano S. Urbano - Este (Padova - Italia) 26.6.1944, † a Torino 19.9.1971 a 27 a. di età e 7 di prof.

Aveva terminato il 1° anno di teologia al P.A.S. di Torino-Crocetta. Durante le vacanze una deprecabile disgrazia stroncò la sua vita tutta tesa verso il sacerdozio salesiano. Il Signore vide la sua disponibilità e accettò il suo olocausto consumato in un attimo. Dotato di grande bontà di cuore, particolarmente sensibile verso i poveri e i sofferenti, seppe diffondere attorno a sé bene e letizia, lasciando un profondo ricordo del suo troppo breve passaggio.

Don Bartolomeo Bruno

* a Cordoba (Argentina) 4.9.1910, † a Buenos Aires (Argentina) 17.5.1971 a 60 a., 44 di prof. e 34 di sac.

Sue virtù caratteristiche furono un profondo amore alla Congregazione e un grande spirito di lavoro. Svolse con assoluta dedizione le sue mansioni sino alla fine, nonostante il male incurabile che minava la sua robusta fibra.

Coad. Germano Busarello

* a Rio dos Cedros (S. Caterina - Brasile) 11.6.1901, † a Campinas (S. Paulo - Brasile) 28.5.1970 a 68 a., 47 di prof.

Ha lavorato in varie case salesiane, con l'incarico soprattutto di guardabriere.

Religioso osservante, trattava tutti sempre con rispetto ed era sollecito nel provvedere i giovani e i confratelli di quanto avessero bisogno. Si è distinto per la fedeltà e dedizione al lavoro e per l'amore a don Bosco e alla Congregazione.

Don Giuseppe Campoy

* a Malaga (Spagna) 23.3.1910, † a Utrera (Spagna) 12.4.1971 a 61 a., 44 di prof. e 34 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Ebbe da Dio un gran cuore che nella Congregazione trovò campo per espandersi pienamente. Lavorò con gran successo tra i giovani e gli Exallievi. Apostolo di Maria Ausiliatrice, diffuse dovunque la sua devozione.

Don Enrico Capilla

* a Puente Genil (Cordoba - Spagna) 18.7.1903, † a Buenos Aires (Argentina) 25.5.1971 a 67 a., 48 di prof. e 40 di sac.

Consacrò la sua vita all'insegnamento elementare e superiore e numerosi alunni poterono apprezzare le sue doti di maestro solerte e di formatore entusiasta. Per i giovani svolse anche attività di scrittore in opere teatrali e in riviste, sempre ispirandosi ai principi educativi salesiani. Per la sua generosità non pose limiti al lavoro, nonostante la salute delicata e fu stroncato all'improvviso nel pieno dell'attività. Tutti apprezzarono sempre il suo tratto cordiale e la sua generosa disponibilità.

Coad. Francesco Castro

* a Parí Cachoeira (Amazonas - Brasil) 14.3.1936, † a Ananindeua (Brasil) 13.11.1970 a 34 a. e 6 di prof.

Nacque nella nostra missione di Parí-Cachoeira (Rio Negro) e apparteneva alla tribù dei Tucanos. Quindi fu un autentico figlio della selva che arrivò ad essere salesiano per l'intenso e apostolico lavoro dei nostri Missionari. In età già adulta fece il suo noviziato a Pindamonhangaba, poi lavorò per sei anni nel nostro aspirantato di Ananindeua riservando le sue energie più belle ai ragazzi dell'Oratorio Festivo. Da due anni prestava preziosi aiuti nella nostra Scuola Professionale di Belem-Sacramenta, quando lo sorprese tragicamente la morte.

Don Luigi Chiandotto

* a Concordia Sagittaria (Venezia - Italia) 22.12.1921, † a Roma 17.8.1971 a 49., 33 di prof. e 21 di sac. Fu Direttore per 8 anni e per 6 Ispettore.

Dopo 22 anni trascorsi nella Spagna Salesiana dove la sua memoria rimane in benedizione, per l'apostolato svolto tra i chierici teologi, fu inviato come primo Ispettore al Pontificio Ateneo Salesiano.

Qui il Signore — sia quando lo chiamò a svolgere un intenso e delicato lavoro, come quando gli chiese la inazione derivante da incurabile malattia — volle manifestare in lui la grandezza della sua grazia.

Lo condusse per vie misteriose ad essere il religioso semplice e fedele; il sacerdote pieno di zelo e di dedizione; il superiore buono e comprensivo diventato forma del gregge affidatogli da pascere non con la forza ma con la sollecitudine; l'uomo della sofferenza — fisica e morale — forte e sereno.

Quanti lo avvicinarono trovarono in lui un riflesso trasparente della luce dello spirito e una testimonianza viva dell'amore di Gesù Cristo.

Don Francesco Cigan

* a Zizki (Slovenia - Jugoslavia) 18.9.1908, † a Ljubljana (Jugoslavia) 23.2.1971 a 62 a., 45 di prof. e 35 di sac.

Educatore valente, ebbe grande amore per i giovani, ottimismo inalterabile, ricco spirito sacerdotale. Fu maestro di coro dei giovani nel ginnasio sloveno di Celovec in Carinzia. Morì di cancro senza che la malattia rallentasse il ritmo del suo lavoro.

Coad. Guido Colombini

* a Mezzolombardo (Trento - Italia) 10.6.1881, † a Torino - Casa Madre 31.10.1971 a 90 a. di età e 70 di prof.

Orfano di padre, fu accolto e guadagnato a don Bosco dalla paternità

di don Luigi Nai. Divenne un maestro veramente competente nell'arte della legatoria, come lo provano i brevetti ottenuti, molte finissime rilegature e vari testi tecnici per la scuola. Ma soprattutto lasciò l'esempio di vero salesiano: osservante, laborioso e pio, fedele a don Bosco e devotissimo di Maria Ausiliatrice. Vero gioiello d'arte fu la vita di don Bosco rilegata per Pio XI.

Don Patrizio Corcorán

* a Limerick Junction Tipperary (Munster - Irlanda) 10.6.1928, † a Hong Kong 5.10.1971 a 43 a., 21 di prof. e 11 di sac.

Lasciò la sua Irlanda ancora giovanissimo, per andare a lavorare nell'allora incipiente Ispettorato delle Filippine. Ordinato sacerdote passò quindi a svolgere il suo apostolato tra i giovani di Hong Kong.

Insegnante capace e coscienzioso assicurò sempre ottimi risultati ai suoi ragazzi; con non minore competenza ed impegno li conduceva alla vittoria in competizioni sportive, ma, soprattutto, era un sacerdote cordiale e buono. La sua quasi improvvisa scomparsa ha lasciato un immenso rimpianto in tutti.

Coad. Emanuele Crescini

* a Gussago (Brescia - Italia) 16.7.1906, † a S. Gabriele (Brasile) 7.5.1970 a 63 a. e 38 d prof.

Entrò in Congregazione in età adulta portando un'ardente volontà missionaria. Passati due anni nella Ispettorato Centrale, partì per le nostre Missioni del Rio Negro, dove lavorò per oltre 20 anni. Occupò sempre cariche di grande fiducia, preparò con amore ed esperienza gli edifici per i nostri ragazzi indigeni interni. Ebbe una vita di intensissimo lavoro e di preghiera.

Don Donato Del Duca

* a Terelle (Frosinone - Italia) 4.1.1903, † a Perugia (Italia) 27.9.1971 a 68 a., 49 di prof. e 42 di sac.

Partì per le missioni del Mato Grosso (Brasil) ancora chierico nel 1925 e vi lavorò con zelo fino al 1939, quando dovette far ritorno in Italia per salute. Dal 1965 fu a Perugia, consacrato al ministero delle confessioni per confratelli e giovani. Amore, dedizione e offerta delle sue lunghe sofferenze per la Chiesa, per la Congregazione e soprattutto per il Capitolo Generale sono il ricordo prezioso che lascia ai Confratelli.

Don Rodolfo Ebring

* a Gelseňkirchen (Westfalia - Germania) 28.9.1971, † a Santiago (Cile) 20.9.1971 a 70 a., 34 di prof. e 27 di sac.

Consacratosi al Signore nell'Ispettorato del Perù, passò poi al Cile, dove fu ordinato sacerdote e lavorò in vari collegi. Dodici anni fa fu colto da esaurimento nervoso progressivo e da allora dovette vivere nell'isolamento della sua camera. Qui offrì se stesso al Signore in lento olocausto, illuminato dalla fede e confortato dalla speranza cristiana.

Coad. Giorgio Eterovic

* a Prasnice (Dalmazia - Jugoslavia) 16.11.1901, † a Buenos Aires (Argentina) 18.8.1971 a 69 a. di età e 28 di prof.

Si consacrò all'apostolato nella Congregazione Salesiana già avanti negli anni, ma con generosità ed entusiasmo giovanili. Passò tutta la sua vita religiosa a Rio Grande (Tierra del Fuego), esercitando diversi mestieri e come assistente solerte degli interni più grandi.

Si distinse per il suo amore a don Bosco e alle cose salesiane. Lascia un ricordo incancellabile della sua laboriosità, della sua bontà semplice e della disponibilità ad ogni servizio.

Don Elio Fabris

* a S. Giovanni di Casarsa (Udine - Italia) 15.1.1926, † a Roma 21.4.1971 a 45 a., 28 di prof. e 16 di sac. Fu Direttore per un anno.

Tutta la sua vita fu espressione di schietto spirito salesiano, di generosità fino al sacrificio, di efficacissimo apostolato educativo tra i giovani. Ma la virtù di don Fabris rifulse soprattutto quando fu colpito da un terribile male nella Casa di S. Callisto, dove si trovava come direttore da alcuni mesi. L'immobilità assoluta e le sofferenze più acute diedero uno slancio vivacissimo al suo spirito e le sue giornate diventarono un sereno olocausto al Signore ed una scuola edificante di fede per i Confratelli.

L'esito del Capitolo Generale Speciale fu al vertice delle sue intenzioni e delle sue offerte.

Coad. Arcangelo Falzone

* a S. Cataldo (Caltanissetta - Italia) 2.3.1909, † a Catania (Italia) 29.8.1971 a 62 anni di età e 35 di prof.

Entrò come aspirante coadiutore nello studentato filosofico di S. Gre-

gorio, adattandosi a tutti i lavori della casa: umile, pacifico, sereno, laborioso e di soda pietà. Dopo la professione le varie case se lo disputavano per la sua laboriosità e per la sua esemplarità di vita religiosa. Di lui si può dire: « Ecco il vero religioso in quo non est dolus ».

Sempre con la corona in mano si è spento lentamente, munito di tutti i conforti religiosi.

Don Giuseppe Gábor

* a Ozora (Tolona - Ungheria) 12.1.1899, † a Budapest (Ungheria) 27.3.1971 a 72 a., 54 di prof. e 46 di sac. Fu Direttore per 10 anni.

Di piússima famiglia di contadini, spiccò per intelligenza, versatilità ed intraprendenza. Fin da ragazzo si affermò come musico non comune ed ebbe anche buona vena di scrittore. Fece fruttare le sue doti di mente e di cuore nell'educazione dei giovani, nella pastorale parrocchiale, nel governo di alcune nostre case. Dopo la dispersione del 1950 lavorò come organista in diverse chiese della capitale, conducendo una vita da asceta nel mobilio della stanzetta, nel vitto e nel vestito, sempre distinguendosi per una compita urbanità.

Don Tersilio Gambino

* a Pozo del Molle (Cordoba - Argentina) 7.11.1924, † a Cordoba (Argentina) 17.5.1971 a 46 a., 30 di prof. e 20 di sac.

Di malferma salute, fu invece molto forte nella coerenza sacerdotale e nella incrollabile adesione alla Chiesa e a don Bosco. Il suo zelo apostolico gli fece promuovere importanti iniziative: istituto catechistico, residenze per universitari, biblioteca pubblica ambulante, cura spirituale degli emarginati di un rione della città, ecc. Poté fare molto perchè seppe farsi aiutare, in modo speciale dai Cooperatori, che lo ebbero Delegato Ispettorale per diversi anni. Il segreto del suo apostolato fu la formazione di Maestri Catechisti.

Coad. Giovanni Garino

* a Bernezzo (Cuneo - Italia) 17.12.1881, † a Cremona (Israele) 8.3.1971, a 89 a. di età e 58 di prof.

La sua vita salesiana si svolse tutta nella casa di Cremona, da quando vi si recò per il noviziato nel 1911. Qualche anno dopo gli fu affidata « provvisoriamente » la responsabilità dell'azienda vinicola, e la tenne per cinquant'anni, sviluppandola e potenziandola a sostegno soprattutto della casa

di formazione ivi esistente. La sua laboriosità e la sua pietà furono tipicamente salesiane, permeate di serena allegria che sapeva diffondere in tutta la Comunità.

Don Antonio Gemmellaro

* a S. Domenica Vittoria (Messina - Italia) 17.8.1892, † a Catania (Italia) 1.4.1971 a 78 a., 62 di prof. e 50 di sac.

Valente docente di Lettere nei Licei salesiani di Sicilia e apprezzato predicatore, specie di Esercizi Spirituali a Confratelli e Suore F.M.A.. Collaborò per lungo tempo a riviste letterarie che lo fecero conoscere in tutta Italia sotto il pseudonimo di « Gino Colchis ». Di carattere forte e vigoroso, riusciva a trasfondere nei suoi allievi attaccamento allo studio, serietà d'impegno nella vita ed amore per i valori cristiani e religiosi, da lui stesso intensamente vissuti. E' morto sulla breccia mentre apriva la porta dell'aula scolastica con i libri in mano.

Don Paolo Giua

* a Lanusei (Cagliari - Italia) 13.11.1902, † a Roma 17.12.1970 a 68 a., 52 di prof. e 42 di sac. Fu direttore per 18 anni.

Ad Alassio sua padre aveva avuto da don Bosco la profezia della vocazione salesiana dei suoi figli. Difatti rimangono ancora altri due fratelli sacerdoti salesiani. Una grande attività distinse la sua vita religiosa e sacerdotale come insegnante di lettere, consigliere, catechista, direttore. Per tre anni, dal '45 al '48, diede grande impulso alle ACLI diventando Vice Assistente Generale. Dal '50 al '69 profuse le sue inesauribili energie apostoliche in mezzo ai lebbrosi di Contratacion (Colombia), sacrificandosi in mille forme di lavoro a favore dei più poveri specialmente i giovani.

Coad. Pietro Gontram

* a Mandalay (Birmania) 22.2.1932, † ivi il 29.12.1970 a 38 a. e 14 di prof.

E' il primo salesiano birmano che il Signore chiama a sé. Intrapresa la vita salesiana come chierico, fu costretto ad abbandonare gli studi per malattia e continuò a lavorare come coadiutore.

Quando i Salesiani stranieri furono cacciati dalla Birmania rimase là come fedele collaboratore del parroco. Affrontò con serenità religiosa le sofferenze della salute precaria fino all'ultimo sacrificio.

Don Emanuele Gonzalez

* a Celaya (Michoacan - Mexico) 26.8.1903, † a Mexico 25.1.1971 a 67 a., 49 di prof. e 40 di sac.

Dotato di carattere bonario e pacifico è stato sempre un elemento di unione e un seminatore di gioia nella comunità.

In momenti difficili dell'Ispettorato disimpegnò cariche di responsabilità in diversi dei nostri collegi del Messico. Successive malattie lo ridussero alla inabilità al lavoro ed alla solitudine, che egli sopportò con non comune pazienza. Accettò la dolorosa realtà della fine con rassegnazione e grande spirito di fede.

Don Giuseppe Gonzalez del Pino

* a Antequera (Malaga - Spagna) 23.10.1898, † a Cordoba (Argentina) 2.2.1971 a 72 a., 55 di prof. e 45 di sac. Fu Direttore per 13 anni e per 10 Ispettore.

Si consacrò molto giovane al Signore sotto la bandiera di don Bosco e svolse le più varie mansioni nella Ispettorato di Buenos Aires. Fu poi Ispettore delle Antille e di Cordoba (Argentina), prodigandosi sempre con generosa dedizione per il bene delle anime e per l'espansione della nostra Congregazione. La sua fu una vita laboriosa, esemplare, tutta ispirata a semplicità, bontà e generoso sacrificio: essa resta come un modello di quella salesianità genuina che ci tramandarono le prime generazioni salesiane.

Don Tomaso Gonzalez

* a Vitigudino (Salamanca - Spagna) 19.12.1890, † a Sevilla (Spagna) 29.5.1971 a 80 anni, 62 di prof. e 49 di sac.

Salesiano umile e lavoratore finchè glielo permise la sua salute. Dopo, nonostante le sofferenze, seppe mantenersi sempre ilare edificando tutti colla sua pietà e col suo amore alla Congregazione.

Don Antonio Jancovic

* a Rajec (Slovacchia) 18.1.1905, † ivi 4.1.1971 a 66 a., 44 di prof. e 36 di sac. Fu Direttore per 12 anni.

Salesiano laborioso e gioviale fece conoscere don Bosco nella Slovacchia orientale, fondando l'Opera di Machalovce. Per la sua vocazione salesiana e sacerdotale soffersse il carcere e i lavori forzati, ma non perdettesse mai il sereno ottimismo salesiano e appena poté si dedicò al ministero sacerdotale nella parrocchia della cittadina nativa.

Molti lo ricordano come buon padre spirituale sia dei confratelli che dei fedeli tra cui lavorò con grande zelo.

Don Martino Jankowski

* a Krajewice (Polonia) 2.11.1883, † a Marszalki (Polonia) 7.1.1971 a 87 anni, 65 di prof. e 56 di sac.

Fu uno dei primi allievi della prima casa polacca di Oswiecim e restò sempre attaccatissimo alla vocazione salesiana. Conoscitore e amatore del mondo antico fu per molti anni professore di latino e di greco nel nostro studentato filosofico e ricevette la medaglia d'oro per merito educativo. Ricercato confessore dei sacerdoti e dei fedeli passava lunghissime ore al confessionale. Operai ed allievi delle scuole sono stati lasciati liberi per assistere al suo funerale, perchè era tanto amato nella nostra parrocchia.

Coad. Giuseppe Klein

* a Lomas de Zamora (Buenos Aires - Argentina) 9.12.1890, † a Buenos Aires 23.9.1971 a 80 a., di età, e 60 di prof.

Nota dominante dei lunghi anni della sua vita salesiana fu la riconoscenza al Signore e alla Congregazione per quanto da essa aveva ricevuto, riconoscenza che manifestò dedicandosi con generosità e slancio all'insegnamento e alla educazione degli allievi artigiani e agricoltori. I suoi ultimi anni costituirono un pesante calvario per le malattie e i dolori che dovette sopportare.

Diac. Stefano Kobaut

* a Malacky (Slovacchia) 17.8.1900, † a S. Isabele (Brasile) nel maggio 1971 a 71 anni di età.

Ancora chierico partì per le missioni del Rio Negro, Brasile. Al 4° anno di teologia, per malattia mentale dovette abbandonare gli studi. Con sentimento di profonda umiltà ritornò alla missione, e, in rigidissima povertà, trascorse i suoi giorni nell'assistere i giovani nel laboratorio e nei campi.

Coad. Emanuele Leme

* a Areias (S. Paulo - Brasile) 28.1.1907, † a Rio de Janeiro (Brasile) 14.3.1971 a 64 a., e 32 di prof.

Nelle varie case dove svolse la sua grande attività e nei più svariati mestieri che esercitò si mostrò sempre di spirito gioviale, amico di tutti,

molto gentile, con grande senso di responsabilità e soprattutto grande lavoratore. Fu di intensa pietà e di ottimo spirito religioso.

Coad. Bartolomeo Lovera

* a Cuneo (Italia) 8.3.1921, † ad Avigliana (Torino) 25.2.1971 a 49 a., 28 di prof.

Maturò la sua vocazione nell'ambiente naturale di una santa famiglia. Fattosi salesiano spiccò sempre per soda pietà, infaticabile laboriosità e zelo per le anime. Chiunque lo ha avvicinato ha avuto l'impressione d'incontrarsi con un uomo di Dio.

Era il vero servo buono e fedele, di cui parla il Vangelo. Morì sul lavoro e per il lavoro, offrendo alla Congregazione un esemplare di vita religiosa vissuta integralmente nella più grande semplicità.

Don Giuseppe Lovrencic

* a Filovci (Slovenia - Jugoslavia) 10.10.1894, † a Trstenik (Slovenia - Jugoslavia) 5.3.1971 a 76 a., 55 di prof. e 48 di sac.

Instancabile lavoratore che non disdegnava umili lavori manuali, fu salesiano convinto e sacerdote zelante nel ministero degli oratori e delle parrocchie. Coltivò sempre grande impegno di perfezionarsi nelle scienze ecclesiastiche.

Don Davide Maggiorini

* a Marlia - Capannori (Lucca - Italia) 30.11.1890, † a Bahia Blanca (Argentina) 16.9.1971 a 80 a., 50 di prof. e 41 di sac.

Fu per 20 anni segretario ispettoriale, ma caratteristica del suo ministero furono le confessioni e la preparazione dei bambini alla prima comunione. In 40 anni di assiduo lavoro ne preparò più di 4.000. Era edificante e commovente vedere i bambini correre a baciargli la mano come ad un bambino. Pazienza e giovialità non lo abbandonarono mai nel suo apostolato.

Don Agostino Marinelli

* a Boiano (Campobasso - Italia) 14.1.1909, † a Tolone (Francia) 24.1.1971 a 62 a., 44 di prof. e 34 di sac.

Coad. Emanuele Martin Crespo

* a Itero del Castillo (Burgos - Spagna) 22.12.1896, † a Madrid (Spagna) 28.12.1970 a 74 a., e 54 di prof.

Salesiano della prima ora, dei tempi eroici della Congregazione in Spagna. Tutti conobbero la sua bontà semplice verso tutti, la sua laboriosità, la soda e intensa pietà e la carità nel parlare del prossimo. Sempre gioviale e servizievole, fu apostolo del teatrino e della assistenza educativa in mezzo agli allievi.

Don Fiorenzo Martinez

* a Alcañiz (Teruel - Spagna) 28.11.1894, † a Buenos Aires (Argentina) 11.3.1971 a 76 a., 57 di prof. e 48 di sac.

Aiutante dell'eminente architetto salesiano don Ernesto Vespignani, alla sua morte si trovò a capo del suo ufficio tecnico con il compito di supervisore delle numerose costruzioni in corso. Varie comunità religiose gli affidarono le loro costruzioni per la fiducia che avevano nella sua esperienza e abilità. Nei frequenti viaggi si prestò sempre a predicare corsi di Esercizi Spirituali con vero zelo sacerdotale. Una lunga e dolorosa infermità lo preparò al premio eterno.

Don Antonio Mautino

* a Volpiano (Torino - Italia) 1.1.1889, † a Buenos Aires (Argentina) 25.4.1971 a 82 a., 63 di prof. e 53 di sac. Fu Direttore per 3 anni.

Svolse le più svariate mansioni dell'apostolato salesiano: fu del Consiglio in varie Case, cappellano dell'Ospedale Italiano, incaricato del servizio religioso per gli immigrati italiani, e, negli ultimi 20 anni, vicario in diverse parrocchie.

Nonostante il suo carattere piuttosto forte e burbero dimostrò sempre una profonda pietà ed una grande disponibilità nel servizio del prossimo.

Don Ladislao Misa

* a Darachow (Polonia) 15.1.1913, † a Punta Arenas (Cile) 10.10.1971 a 58 a., 35 di prof. e 27 di sac.

Andato come aspirante missionario a Punta Arenas, predilesse con profondo amore le terre magellaniche e vi profuse generosamente tutte le sue energie. Come sacerdote lavorò prima in vari collgi, facendosi amare ovunque dai suoi allievi. Fu destinato poi al ministero parrocchiale e svolse un magnifico apostolato facendosi tutto a tutti.

Umile, generoso, sacrificato, visse in senso pieno il suo sacerdozio.

Chierico Giuseppe Mock

* a Neuhofen/Ybbs (Austria) 18.3.1941, † a Benediktbeurn (Germania) 24.2.1971 a 29 a., di età e 8 di prof.

I nove anni di vita religiosa lo hanno maturato alla vita eterna. Durante gli studi filosofici e teologici una malattia insidiosa minò la sua salute. Offrì al Signore il sacrificio di non poter raggiungere il sacerdozio.

Don Luigi Previtali

* a Ponteselva (Bergamo - Italia) 13.1.1925, † a Torino - S. Paolo 27.9.1971 a 46 a., 30 di prof. e 17 di sac.

Entrò ad Ivrea nel 1936, spinto dal desiderio di seguire don Bosco nella missione educativa tra i giovani, specialmente poveri e di famiglia semplice e modesta come la sua. Amò per questo scopo gli studi di Pedagogia e Psicologia e si dedicò con passione all'insegnamento in Brasile e in Italia.

Come sacerdote si prestò sempre con generosità e con edificazione dei fedeli nel servizio delle parrocchie e cappellanie.

Don Giuseppe Francesco Pucci

* a Villone (Siena - Italia) 3.6.1893, † a Porto Velho (Brasil) 25.6.1970 a 77 a., 53 di prof. e 45 di sac. Fu Direttore per 1 anno.

Era nipote di un santo, il Curatino di Viareggio, Sant'Antonio Maria Pucci, canonizzato nel 1962, da cui ereditò lo slancio per l'evangelizzazione dei poveri. I suoi 45 anni di vita missionaria li passò nelle nostre Prelazie dell'Amazzonia. Di grande bontà e di molto criterio pratico, ottimo religioso, buono e obbediente, amò la Congregazione e don Bosco copiandone fedelmente lo spirito e diffondendone le opere, guidato e difeso dalla inseparabile « corona del Rosario » che lo fece passare illeso in mezzo a pericoli e privazioni di ogni genere.

Don Camillo Pucholt

* a Teplitz (Bohemia - Tchechoslovachia) 7.3.1899, † a Recife (Brasil) 4.2.1971 a 71 a., 48 di prof. e 40 di sac.

Don Giuseppe Raele

* a Lagonegro (Potenza - Italia) 17.9.1880, † a Cremona (Betlemme - Israele) 24.2.1971 a 90 a., 70 di prof. e 62 di sac. Fu Direttore per 12 anni.

Era il confratello più anziano della Ispettorìa, venerato e amato per la sua luminosa esemplarità salesiana e sacerdotale. Visse per 45 anni nelle case di formazione con varie mansioni, vero modello di vita religiosa ai confratelli.

Il suo amore a Maria Ausiliatrice e a don Bosco, la sua laboriosità, la costante mortificazione e la pratica della vita comune erano della più genuina tradizione salesiana.

Don Enrico Ramón

* a Aguilas (Murcia - Spagna) 14.1.1927, † a Sabadell (Barcelona - Spagna) 21.3.1971 a 44 a., 25 di prof. e 17 di sac.

Salesiano dinamico ed entusiasta offrì generosamente le sue energie per il bene delle anime, specialmente i giovani. Grande animatore delle Compagnie, gruppi di studio e di formazione cristiana, artista nella preparazione di accademie e teatrino, allegro e di cuore trasparente, si conquistava l'affetto dei ragazzi e delle famiglie. Sua caratteristica è stato il suo grande amore al lavoro e alla vita salesiana.

Don Ferdinando Recinos

* a Tamanique (El Salvador) 30.5.1898, † a S. Tecla (El Salvador) 21.5.1971 a 72 a., 50 di prof. e 42 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

Ordinato sacerdote, fu subito inviato in svariati campi di apostolato salesiano e sacerdotale. Sempre umile e senza pretese, lavorò indefessamente in ogni momento della sua vita senza mostrare mai né rimpianti né debolezze. Morì con il sorriso sulle labbra, affermando che si sentiva preparato al gran passo.

Don Rosalio Rey

* a Real de S. Vicente (Toledo - Spagna) 4.9.1900, † a Ramos Mejia (Argentina) 18.8.1971 a 70 a., 51 di prof. e 41 di sacerdozio.

Entusiasta dell'Oratorio festivo, collaborò alla fondazione e all'incremento di quest'opera primordiale dell'apostolato salesiano. Più tardi come viceparroco svolse la sua azione pastorale diffondendo soprattutto la devozione a Maria Ausiliatrice nelle famiglie. Nei suoi ultimi anni fu purificato dall'infermità e dal dolore per l'incontro con il Padre celeste.

(1446)

— 32 —

Don Zanor Pietro Rosa

* a Niterói (Brasil) 21.5.1915, † a Pará de Minas (Brasil) 27.2.1971 a 55 a., 38 di prof. e 29 di sac. Fu Direttore per 12 anni.

Uomo di intelligenza non comune, di buone doti per l'oratoria sacra, portato all'ordine e alla disciplina dedicò la sua infaticabile attività al lavoro per le anime. Aveva un carattere socievole e conquistava facilmente l'affetto dei suoi allievi e delle loro famiglie. Fervente per la sua devozione a Maria Ausiliatrice.

Don Giuseppe Rossi

* a Cannes (Francia) 6.2.1883, † La Navarre - La Crau (Francia) 5.5.1971 a 88 a., 69 di prof. e 60 di sac. Fu Direttore per 30 anni.

Da ragazzo e come sacerdote s'incontrò con D. Rua e conservò per sempre il gradito ricordo dei suoi primi maestri. I primi 30 anni di sacerdozio li consacrò ai ragazzi dei patronati di Marsiglia e diresse varie case con saggezza e generosità. Le F.M.A. l'apprezzarono come confessore. Fino agli ultimi giorni, come aveva chiesto al Signore, poté celebrare il Santo Sacrificio, sorgente di quella gioia che sempre diffuse intorno a sé.

Coa. Emanuele Salinas

* a S. Andrés Chalchicomala (Puebla - México) 1.6.1890, † a México 19.6.1970 a 80 a. di età e 59 di prof.

Salesiano d'antico stampo, fu sempre austero ed esemplare nella sua condotta. In momenti molto difficile disimpegnò con coraggio, saggezza e notevole efficienza la carica di Direttore in diverse scuole del Messico. Instancabile lavoratore, lavorò nella procura delle nostre missioni fino agli ultimi mesi della sua vita.

Coa. Emanuele Sanchez (junior)

* a S. Paulo (Brasil) 17.3.1914, † a Goiânia (Brasil) 5.4.1971 a 57 a. di età e 31 di prof.

Confratello esemplare morì dopo vari mesi di lotta contro il cancro che inesorabilmente invase tutto il suo organismo. Fu sempre ottimo religioso: pio, osservante, sacrificato, allegro, amico di tutti, soprattutto lavoratore indefesso. La segreteria della scuola da lui tenuta era scelta come modello

dalle autorità per le visite ufficiali. Ha superato la malattia con paziente e serena perseveranza.

Don Giuseppe Sánchez Romero

* a Aspe (Alicante - Spagna) 1.1.1903, † a Valencia (Spagna) 29.6.1971 a 68 a., 46 di prof. e 37 di sac. Fu Direttore per 20 anni.

Fu una grande figura di salesiano attivo e organizzatore, di squisita delicatezza d'animo e di comprensiva carità verso tutti. Nonostante la salute malferma riusciva a sorridere con naturalezza a tutti e a mantenersi edificante nella vita di pietà. Pamplona, Barcelona-Sarriá, Zaragoza e Villena conservano, tra Salesiani, Cooperatori ed Exalievi, il ricordo e i buoni frutti della sua direzione prudente, ottimista e attivamente salesiana.

Don Ruffino Sánchez

* a Piedra Grande (Lara - Venezuela) 6.11.1914, † a Puerto La Cruz (Venezuela) 13.4.1971 a 56 a., 26 di prof. e 22 di sac.

Fu un sacerdote semplice e pio. Dappertutto e in tutto si distinse per il suo fare quasi ingenuo, per il suo spirito di obbedienza, per le buone disposizioni verso gli altri. Si guadagnava facilmente la confidenza degli allievi e delle altre persone, con la costante giovialità che lo caratterizzava. Passò sei anni nelle nostre missioni dell'Alto Orinoco, distinguendosi sempre per il suo zelo e la sua fedeltà alle regole e allo spirito salesiano.

Don Giovanni Sandrone

* a Torino (Italia) 12.2.1916, † ivi 22.4.1971 a 55 a., 38 di prof. e 31 di sac.

Le anime e i giovani furono il suo assillo e il suo conforto. Sacerdote ed insegnante sfruttò le sue vaste risorse di mente e di cuore per dirigere con delicatezza e grande rispetto quanti lo avvicinarono. Chi si era confidato una volta con lui non poteva più fare a meno della sua comprensione anche nelle più svariate e dolorose situazioni. Propostosi di mai opporre un rifiuto quando fosse stato richiesto di prestarsi per il sacro ministero, confidava ad un amico il suo conforto per averlo sempre praticato.

Don Michele Senisi

* a Andria (Bari - Italia) 14.9.1883, † a Verona (Italia) 7.5.1971 a 87 a., 47 di prof. e 59 di sac.

Entrò nella Congregazione già sacerdote e laureato « in utroque », dopo la 1ª guerra mondiale, cui partecipò come cappellano militare. La sua lunga e laboriosa vita si svolse poi quasi tutta nelle nostre case di Trieste e Verona (don Bosco) sempre nel campo specifico del ministero pastorale. Animo ardente e coerente, amò intensamente la Vergine S.ma, don Bosco, la Congregazione.

Coad. Giuseppe Seren

* a Ivrea (Italia) 13.1.1915, † a Tucumán (Argentina) a 56 a. e 35 di prof.

Sentì e visse profondamente il suo ideale missionario, in una donazione giornaliera e nascosta. Pio, fedele, semplice, buono, fu l'umile viola che, senza farsi notare, espandeva il profumo della sua virtù. Il rinnegamento di se stesso e la vita nascosta gli guadagnarono la stima di salesiani e allievi.

Coad. Martino Serre

* a Oncino (Cuneo - Italia) 1.1.1898, † a La Florida (Santiago - Cile) 21.7.1971 a 73 a. di età e 47 di prof.

Si arruolò sotto le bandiere di don Bosco dopo il servizio militare. Andato in Cile trascorse la sua vita salesiana nelle case di formazione, principalmente nello studentato teologico. Ancor giovane perse la vista, ma colla sua vita di lavoratore sempre allegro, generoso e pio, fu luminoso esempio di vita salesiana a tante generazioni di sacerdoti che si formarono nel nostro Istituto. La sua orazione era veramente alimento della vita. Seppe adattarsi al rinnovamento ecclesiale e salesiano e partecipò sempre attivamente al ritmo di fede della comunità.

Coad. Antonio Tirendi

* a Maletto (Catania - Italia) 14.5.1906, † a Pedara (Catania - Italia) 25.5.1971 a 65 a. di età e 21 di prof.

E' venuto in Congregazione in età matura. Subito si distinse per pietà, docilità e operosità. Si prestava volentieri a tutti i lavori della casa e sempre con viso sereno e sorridente. Era suo desiderio ritornare al Signore in una festa della Madonna ed è volato al cielo proprio nella luce della festa di Maria Ausiliatrice.

Don Adolfo Tornquist

* a Buenos Aires (Argentina) 4.12.1887, † a Alta Gracia (Córdoba - Argentina) 20.4.1971 a 83 a., 48 di prof. e 50 di sac. Fu Direttore per 6 anni.

Ingegnere e figlio di banchieri e grandi impresari, preferì — come soleva dire — « lasciare i beni terreni per conquistare i beni celesti ». A 33 anni si consacrò a Dio nel sacerdozio e due anni più tardi, seguendo il consiglio del card. Cagliero, entrò in Congregazione, che aveva conosciuto e ammirato nella Patagonia. Fu per vari anni missionario in India. Costretto a rimpatriare per salute, conservò per tutta la vita una vera passione per le missioni e per le vocazioni, che aiutava con tutti i mezzi suggeriti dal suo zelo. Dei beni che aveva ricevuto da Dio fece munifica distribuzione a opere di ogni genere, appartenenti a diverse istituzioni e nazioni, dentro e fuori della Congregazione, e sempre con un'unica ansia: promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Coad. Antonio de la Torre

* a Chauchina (Granada - Spagna) 28.2.1928, † a Sevilla (Spagna) 25.6.1971 a 43 a. di età e 24 di prof.

Ebbe vero senso di responsabilità e fu esemplare per lo spirito di sacrificio e di abnegazione. Per questo gli fu affidata la direzione di uno dei collegi dell'Università del Lavoro, dove si distinse nel mantenere l'ordine e nell'animare tutte le attività religiose e ricreative dei giovani. La morte concluse una vita tutta consacrata a Dio e agli altri.

Don Francesco Tricceri

* a Trino (Vercelli - Italia) 14.6.1903, † ivi il 4.2.1971 a 67 a., 51 di prof. e 42 di sac.

Dedicò l'intera sua vita di sacerdote al ministero pastorale. Fu successivamente aiutante e direttore di oratorio, parroco, cappellano delle Figlie di M.A. e confessore. Sacerdote zelante, consacrò tutte le sue belle doti di mente e di cuore alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime, lavorando sempre secondo lo spirito di don Bosco. Religioso esemplare, visse in vera povertà e umile obbedienza.

Don Mario Ulloa

* a México - Città 10.9.1906, † a Puebla (México) 13.12.1969 a 63 a., 41 di prof. e 32 di sac.

Si distinse sempre per la sua pietà e bonarietà, che fecero di lui l'apostolo ben voluto da tutti. Passati i 50 anni, e nonostante la malferma salute, insistette per essere mandato alle missioni dei Mixes, e di qui il Signore lo chiamò al premio del suo apostolato.

Don Francesco Valenti

* a Sortino (Siracusa - Italia) 25.9.1925, † ivi 31.5.1971 a 45 a., 29 di prof. e 19 di sac.

Riusciva bene nell'insegnamento e specialmente nella formazione morale e cristiana dei suoi alunni, che gli erano per questo affezionati e riconoscenti. Dovette ritornare, con regolare indulto, per gravi ragioni di famiglia, nel paese nativo, ove morì improvvisamente.

Don Ramón Valero

* a Zaragoza (Spagna) 30.3.1911, † Buenos Aires (Argentina) 27.7.1971 a 60 a., 44 di prof. e 35 di sac.

Religioso esemplare, con grandi doti d'intelligenza, di una amabilità squisita e delicato gusto per la musica, mise tutti i suoi talenti al servizio della Congregazione, nel lavoro instancabile in mezzo ai giovani. Travagliato da vari malanni di salute dedicò i suoi ultimi anni all'assistenza degli infermi della parrocchia nelle loro case.

Don Paolo Vassallo

* a Leonforte (Catania - Italia) 19.5.1902, † a Damasco (Siria) 14.5.1971 a 69 a., 49 di prof. e 43 di sac. Fu Direttore per 15 anni.

Dotato d'intelligenza superiore, di vastissima cultura e di abilità nel governo, fu maestro dei novizi e direttore d'importanti case di formazione. Predicatore ricercato e confessore prudente guidò molte anime nella via della virtù. Ora lascia il ricordo dell'uomo di Dio, strettamente unito a Cristo, particolarmente nell'ultimo Calvario che lo preparò al grande passo.

Don Francesco Volpi

* a Milano (Italia) 10.12.1901, † a S. Fernando de Atabapo (Amazonas - Venezuela) 28.7.1971 a 69 a., 42 di prof. e 37 di sac.

Fu missionario per 15 anni in India, poi in Colombia e infine nel Venezuela. Era molto stimato dai confratelli per il suo grande spirito di

sacrificio, sempre generosamente disposto a tutto. Esemplare fu la sua osservanza religiosa ed il suo spirito apostolico. Era di grande equilibrio, amava i suoi Superiori e dava a tutti esempio di una grande fede. Fu un vero lavoratore evangelico.

Don Giuseppe Zini

* a Cavareno (Trento - Italia) 2.10.1919, † a Trento 24.8.1971 a 51 a., 33 di prof. e 24 di sac.

Fu sacerdote zelante e operoso, specialmente nella ricerca delle vocazioni e nella cura dei Cooperatori. Nella scuola insegnò con vera passione di apostolo. Amò la musica, fondando ovunque gli fu possibile la banda. Soprattutto fu un salesiano coerente e senza compromessi.

2° Elenco 1971

N.	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASC. E MORTE	ETÀ	LUOGO DI M.	ISP.	
53	Sac. AGOSTINELLI Antonio	Nove (I)	12.1.1904	16.4.1971	67	Verona (I)	Vr
54	Sac. AGUILAR Giac. (Jaime)	Valencia (E)	12.10.1925	22.1.1971	45	Caracas (VZ)	Vz
55	Sac. ALBERTO Giovanni	Santhià (I)	22.11.1886	20.5.1971	84	Barcelona (E)	Bn
56	Sac. ALVAREZ Agostino	Bituima (CO)	25.9.1894	1.5.1971	76	Ibagué (CO)	Md
57	Coad. AMBROSIO Alfonso	Ortaliano (I)	18.5.1880	30.10.1968	88	Jauareté (BR)	Mn
58	Sac. ANDRADE Telmo	Atahualpa (Equat.)	21.1.1889	30.5.1971	82	Quito (Equatore)	Qu
59	Sac. ANDRIGHETTI Franc.	Fonzaso (I)	22.5.1888	1.8.1971	83	La Florida (RCH)	Cl
60	Coad. BADER Giuseppe	Ludwigsburg (D)	9.12.1905	23.7.1971	65	Kinshasa (RD Congo)	AC
61	Sac. BAINOTTI Giorgio	Torre S. Giorgio (I)	20.10.1899	9.9.1971	71	Bangkok (Siam)	Th
62	Sac. BALLO Alessandro	Granada (E)	19.12.1926	21.9.1971	44	Madrid (E)	Gb
63	Sac. BARBARIN Maurizio	Villamayor de Mon. (E)	22.8.911	16.9.1971	60	Lima (Perù)	Pe
64	Coad. BARTALINI Sante	S. Miniato (I)	4.11.1890	27.5.1971	80	Lanzo (I)	Sb
65	Coad. BASSO Giovanni	Roccaforte (I)	11.11.1883	8.3.1971	87	Torino (I)	Sb
66	Sac. BERTUZZI Luigi	Este (I)	6.10.1927	1.11.1971	44	Torino (I)	Cn
67	Ch. BERZOSA Carmelo	Hontoria del Pinar (E)	19.15.1944	21.3.1971	26	Madrid (E)	Ma
68	Coad. BLANC Paolo	Cottignac (F)	19.1.1886	24.2.1971	85	Marseille (F)	Ly
69	Ch. BRANDALESE Gianni	Carmignano S. Urb. (I)	26.6.1944	19.9.1971	27	Torino (I)	No
70	Sac. BRUNO Bartolomeo	Córdoba (RA)	4.9.1910	17.5.1971	60	Buenos Aires (RA)	BB
71	Coad. BUSARELLO Germano	Rio dos Cedros (BR)	11.6.1901	28.5.1970	68	Campinas (BR)	SP
72	Sac. CAMPOY Giuseppe	Málaga (E)	23.3.1910	12.4.1971	61	Utrera (E)	Se
73	Sac. CAPILLA Enrico	Puente Genil (E)	18.7.1903	25.5.1971	67	Buenos Aires (RA)	BA
74	Coad. CASTRO Francesco	Parí Cachoeira (BR)	14.3.1936	13.11.1970	34	Ananindeua (BR)	Mn
75	Sac. CHIANDOTTO Luigi	Concordia Sagitt. (I)	22.12.1921	17.8.1971	49	Roma (I)	PAS
76	Sac. CIGAN Francesco	Zizki (YU)	18.9.1908	23.2.1971	62	Ljubljana (YU)	Lj
77	Coad. COLOMBINI Guido	Mezzolombardo (I)	10.6.1881	31.10.1971	90	Torino (I)	Sb
78	Sac. CORCORAN Patrizio	Limerich J.T. (EIR)	10.6.1928	5.10.1971	43	Hong Kong	Ci
79	Coad. CRESCINI Emanuele	Gussago (I)	16.7.1906	7.5.1970	63	S. Gabriel (BR)	Mn
80	Sac. DEL DUCA Donato	Terelle (I)	4.1.1903	27.9.1971	68	Perugia (I)	Ad
81	Sac. EHRING Rodolfo	Gelsenkirchen (D)	28.9.1901	20.9.1971	70	Santiago (RCH)	Cl
82	Coad. ETEROVIC Giorgio	Prasnice (YU)	16.11.1901	18.8.1971	69	Buenos Aires (RA)	BA
83	Sac. FABRIS Elio	S. Giov. di Casarsa (I)	15.1.1926	21.4.1971	45	Roma (I)	Cn
84	Coad. FALZONE Arcangelo	S. Cataldo (I)	2.3.1909	29.8.1971	62	Budapest (H)	Un
85	Sac. GABOR Giuseppe	Ozora (H)	12.1.1899	27.3.1971	72	Budapest (H)	Un
86	Sac. GAMBINO Tersilio	Pozo del Molle (RA)	7.11.1924	17.5.1971	46	Córdoba (RA)	Cr
87	Coad. GARINO Giovanni	Bernezzo (I)	17.12.1881	8.3.1971	89	Cremsan (IL)	Cr
88	Sac. GEMELLARO Antonio	S. Dominica Vitt. (I)	17.8.1892	1.4.1971	78	Catania (I)	Sc
89	Sac. GIUA Paolo	Lanusei (I)	3.11.1902	17.12.1970	68	Roma (I)	Bg
90	Coad. GONTRAM Pietro	Mandalay (Birmania)	22.2.1932	29.12.1970	38	Mandalay (Birmania)	Ct
91	Sac. GONZALEZ Emanuele	Celaya (MEX)	26.8.1903	25.1.1971	67	México (MEX)	Me
92	Sac. GONZALEZ D.P. Gius.	Antequera (E)	23.10.1898	2.2.1971	72	Córdoba (RA)	BA
93	Sac. GONZALEZ Tomaso	Vitigudino (E)	19.12.1890	29.5.1971	80	Sevilla (E)	Se
94	Sac. JANKOVIC Antonio	Rajec (CS)	18.1.1905	14.1.1971	66	Rajec (CS)	Sl
95	Sac. JANKOWSKI Martino	Krajewice (PL)	2.11.1883	7.1.1971	87	Marszalki (PL)	Kr
96	Coad. KLEIN Giuseppe	Lomas de Zamora (RA)	9.12.1890	23.9.1971	80	Buenos Aires (RA)	LP
97	Diac. KOHAUT Stefano	Malacky (CS)	17.8.1900			S. Isabel (BR)	Mn
98	Coad. LEME Emanuele	Areias (BR)	28.1.1907	14.3.1971	64	Rio de Janeiro (BR)	BH
99	Coad. LOVERA Bartolomeo	Guneo (I)	8.3.1921	25.2.1971	49	Avigliana (I)	Sb
100	Sac. LOVRENCIC Giuseppe	Filovci (YU)	10.10.1894	5.3.1971	76	Trstenik (YU)	Lj
101	Sac. MAGGIORINI Davide	Marlia-Capanori (I)	30.11.1890	16.9.1971	80	Bahía Blanca (RA)	BB
102	Sac. MARINELLI Agostino	Boiano (I)	24.1.1909	24.1.1971	62	Tolone (F)	Ad
103	Coad. MARTIN Em. (Crespo)	Itero del Castillo (E)	22.12.1896	28.12.1970	74	Madrid (E)	Ma
104	Sac. MARTINEZ Fiorenzo	Alcañiz (E)	28.11.1894	11.3.1971	76	Buenos Aires (RA)	BA
105	Sac. MAUTINO Antonio	Volpiano (I)	1.1.1889	25.4.1971	82	Buenos Aires (RA)	BA
106	Sac. MISA Ladislao	Darachów (PL)	15.1.1913	10.10.1971	58	Punta Arenas (RCH)	Cl
107	Ch. MOCK Giuseppe	Neuhofen/Ybbs (A)	18.3.1941	24.2.1971	29	Benediktbeuern (D)	Au
118	Sac. PREVITALI Luigi	Ponteselvo (I)	13.1.1925	27.9.1971	46	Torino (I)	Sb
119	Sac. PUCCI Giuseppe	Villone (I)	3.6.1893	25.6.1970	77	Porto Velho (BR)	Mn
120	Sac. PUCHOLT Camillo	Teplitz (CS)	7.3.1899	4.2.1971	71	Recife (BR)	Re
121	Sac. RAELE Giuseppe	Lagonegro (I)	17.9.1880	24.2.1971	90	Cremsan (IL)	Or
122	Sac. RAMON Enrico	Aguilas (E)	14.1.1927	21.3.1971	44	Sabadell (E)	Bn
123	Sac. RECINOS Ferdinando	Tamanique (El Sal.)	30.5.1898	21.5.1971	72	Santa Tecla (El Sal.)	CA

124	Sac.	REY Rosalío	Real de S. Vicente (E)	4.9.1900	18.8.1971	70	Ramos Mejía (RA)	BA
125	Sac.	ROSA Zanor Pietro	Niteroi (BR)	21.5.1915	27.2.1971	55	Pará de Minas (BR)	BH
126	Sac.	ROSSI Giuseppe	Cannes (F)	6.2.1883	5.5.1971	88	La Navarre (F)	Ly
127	Coad.	SALINAS Emanuele	S. Andrés Chalch. (M)	1.6.1890	19.6.1970	80	México (MEX)	Me
128	Coad.	SANCHES Emanuele	S. Paulo (BR)	17.3.1914	15.4.1971	57	Goiána (BR)	BH
129	Sac.	SANCHEZ Giuseppe	Aspe (E)	1.1.1903	29.6.1971	68	Valencia (E)	Va
130	Sac.	SANCHEZ Ruffino	Piedra Grande (VZ)	6.11.1914	13.4.1971	56	Puerto La Cruz (VZ)	Vz
131	Sac.	SANDRONE Giovanni	Torino (I)	12.2.1916	22.4.1971	55	Torino (I)	Sb
132	Sac.	SENISI Michele	Andria (I)	14.9.1883	7.5.1971	87	Verona (I)	Vr
133	Coad.	SEREN Giuseppe	Ivrea (I)	13.1.1915	21.1.1971	56	Tucumán (RA)	Cr
134	Coad.	SERRE Martino	Oncino (I)	1.1.1898	21.7.1971	73	La Florida (RCH)	Cl
135	Coad.	TIRENDI Antonino	Maletto (I)	14.5.1906	25.5.1971	65	Pedara (I)	Sc
136	Sac.	TORNQUIST Adolfo	Buenos Aires (RA)	4.12.1887	20.4.1971	83	Alta Gracia (RA)	BA
137	Coad.	de la TORRE Antonio	Chauchina (E)	28.2.1928	25.6.1971	43	Sevilla (E)	Se
138	Sac.	TRICERRI Francesco	Trino (I)	14.6.1903	4.2.1971	67	Trino (I)	No
139	Sac.	ULLOA Mario	México (MEX)	10.9.1906	13.12.1969	63	Puebla (MEX)	Me
140	Sac.	VALENTI Francesco	Sortino (I)	25.9.1925	31.5.1971	45	Sortino (I)	Sc
141	Sac.	VALERO Ramón	Zaragoza (E)	30.3.1911	27.7.1971	60	Buenos Aires (RA)	LP
142	Sac.	VASSALLO Paolo	Leonforte (I)	19.5.1902	14.5.1971	69	Damasco (SYR)	Or
143	Sac.	VOLPI Francesco	Milano (I)	10.12.1901	28.7.1971	69	S. Fern. Atabapo (VZ)	Vz
144	Sac.	ZINI Giuseppe	Cavareno (I)	2.10.1919	24.8.1971	51	Trento (I)	Vr